



UNITÀ PASTORALE
DEL CENTRO STORICO



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112
Dal lunedì al venerdì h 9:30 - 11:30.

questo foglio è consultabile anche sul sito: www.cattedraleaosta.it



Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ☒ indica le feste di precetto.

☒ DOM 27 • VENTUNESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30 def. Alfonsina David
h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Is 22,19-23 ■ Rom 11,33-36 ■ Mt 16,13-20

lun 28 h 8:00 def. fam. Thuegaz

mar 29 h 8:00

mer 30 _____

gio 31 h 18:30 def. Emma Visentin (messa di 30^ª) | on. della Madre di Dio | def. Carlo e Sebastiano

ven 1 h 18:30

sab 2 _____

☒ DOM 3 • VENTIDUESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30 def. Renée e amiche | def. Vincenzo Centelli
h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Ger 20,7-9 ■ Rom 12,1-2 ■ Mt 16,21-27

«Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa». (Mt 16,18)



L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la Parola di Dio ascoltata).

O Padre, fonte di sapienza, che nell'umile testimonianza dell'apostolo Pietro hai posto il fondamento della nostra fede, dona a tutti gli uomini la luce del tuo Spirito, perché riconoscendo in Gesù di Nazareth il Figlio del Dio vivente, diventino pietre vive per l'edificazione della tua Chiesa.



Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

DOM 27 ■ Pellegrinaggio diocesano al Santuario di Notre-Dame de la Garde (Perloz). Raduno alla chiesa parrocchiale, h 9:30. Programma: partenza a piedi dal luogo di raduno e recita del rosario; h 11:00 celebrazione eucaristica; h 12:00 pranzo al sacco; h 14:30 Adorazione Eucaristica con meditazioni sulla famiglia. Per recarsi al luogo di raduno usare mezzi propri. Per il calendario completo, v. locandina in chiesa.

lun 28 ■ Vescovado, h 14:30 / Incontro del vescovo con i parroci della città per la programmazione della prossima Visita Pastorale.



UN MINUTO PER PENSARE...

È sorprendente constatare il rendimento apostolico di coloro che sembrano sprovvisti di mezzi umani, ma che portano nel loro cuore la fede vivente e calda alla quale non si resiste.

Cardinale Suenens



Pochi secondi per un sorriso

— «Lo sai che se giochi a scacchi con un vegetariano, hai più possibilità di vincere?».

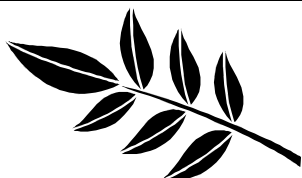
— «E perché?».

— «Perché lui non ti mangerà mai i cavalli!».

Appunti e Noterelle...

Fratelli e Sorelle, in questi giorni, nel tentativo, con deludenti risultati, di mettere un po' d'ordine tra gli innumerevoli fogli, libri, articoli ecc. che ingombrano il mio studio, mi è capitato tra le mani un testo dattiloscritto di un mio amico, una sua riflessione sul perdono, che egli mi consegnò tempo fa. L'ho riletto e ho ritrovato ancora interessanti i suoi pensieri su quest'atteggiamento, quello del perdono, a cui il Signore ci invita, ma che non ci viene sempre così spontaneo e facile attuare.

All'interno di questa sua riflessione, il mio amico riporta anche una breve storia zen, proveniente cioè dalla cultura buddi-



ESTATE, TEMPO PER PENSARE...

LA PREGHIERA, UN CAMMINO

«L'opera più difficile è la preghiera». Quanti giovani monaci si sono sentiti dare questa risposta dall'anziano, dall'abba da loro interrogato. E la difficoltà resta nel tempo pur assumendo sfumature differenti. Ogni generazione, e ogni uomo in ogni generazione, ha il compito di raccogliere l'eredità di preghiera che gli viene consegnata e la responsabilità di ridefinirla. E di ridefinirla vivendola! Oggi è difficilmente comprensibile quella definizione della preghiera come «elevazione dell'anima a Dio» che ha traversato tanto l'Oriente quanto l'Occidente. Dopo Auschwitz è stato posto l'interrogativo circa la possibilità stessa della preghiera. Ma io penso che la risposta non debba limitarsi a rimpiazzare il titolo di «Onnipotente» dato da sempre a Dio con quello di «Impotente» (vi è chi parla dell'«onnidebolezza» di Dio). Mi sembra che così si resti sempre all'interno di una logica di teodicea (*). Invece, prendendo sul serio il fatto che molti anche ad Auschwitz, come in tanti altri inferni terreni, sono morti pregando, penso che si possa comprendere la preghiera come *cammino del credente verso il suo Dio*. O meglio, come coscienza di tale cammino. La preghiera cristiana appare così come *lo spazio di purificazione delle immagini di Dio*. Dunque come la faticosa e quotidiana *lotta* per uscire dalle immagini manufatte del divino per andare verso il Dio rivelato nel Cristo crocifisso e risorto, vera immagine di Dio consegnata all'umanità.

Se la preghiera è il colloquio fra Dio e l'uomo, fatto, di *ascolto* della Parola divina contenuta nelle Scritture e di *risposta* umana (*risposta* che implica anche *responsabilità*), essa allora è la via che apre l'uomo alla dimensione della comunione, con Dio e con gli altri uomini. Così essa diviene adattamento dell'uomo all'ambiente divino, vita davanti a Dio e con Dio, relazione con Dio. Nella preghiera il cuore, cioè il centro della persona, si concentra su Colui che gli parla, che lo chiama, e così si decentra da sé entrando nel movimento dell'«estasi», dell'uscita da sé per conoscere e incontrare il Signore. Così avviene la preghiera: come costante e interminabile itinerario del credente verso il suo Dio, un Dio la cui conoscenza non è mai già data, ma sempre «diviene» in una storia, in una vita. E non è neppure mai pienamente realizzata: la preghiera infatti è *ricerca* del volto di Dio, ricerca incessante e ostinata da parte di colui che è stato vinto da una Presenza, anche se forse questi non saprà mai pienamente render ragione, tradurre verbalmente l'esperienza ineffabile che ha vissuto,

che l'ha segnato e che ha fatto di lui un credente.

La preghiera allora è *la coscienza della vita cristiana come cammino verso Dio*. Un Dio che è invisibile e silenzioso, ma la cui invisibilità e il cui silenzio sono quelli del Padre: non è l'assente, ma il Presente che cela la sua presenza dietro al silenzio e al nascondimento, è il Padre che, grazie al suo ritiro e al suo silenzio fa della sua presenza un appello, una chiamata, una vocazione. E così la preghiera, forma di comu-



nicazione con Colui che non si vede e che resta nel silenzio, può rispondere a tale appello liberando la libertà dell'uomo, la sua espressione, portando l'orante alla conoscenza di sé mentre lo guida alla ricerca di Dio. La preghiera dell'uomo a Dio è la risposta alla preghiera che Dio rivolge all'uomo. In questo dialogo entra tutto l'uomo: l'uomo è attesa, domanda, desiderio, relazione... e la preghiera conosce le sue molteplici modulazioni: ringraziamento, invocazione, intercessione, richiesta...

«Norma» della preghiera cristiana è la preghiera di Gesù, il Figlio di Dio: la sua preghiera conosce anche il non-esaudimento nel momento cruciale del Getsemani, quando Gesù chiede al Padre che «passi da lui quell'ora» tragica, che gli possa essere risparmiato il calice dell'amarezza, ma tutto rimette al compimento della volontà di Dio, non della sua. La preghiera non è la sublimazione del desiderio umano, la richiesta che Dio compia la nostra volontà, ma il cammino attraverso il quale avviene il riconoscimento e l'accettazione della volontà di Dio. Avviene cioè la sempre migliore conoscenza di Dio e il conseguente adeguamento della relazione a tale conoscenza. L'esperienza mostra che la preghiera muta, in una stessa persona, con il trascorrere degli anni. Solo così essa è reale relazione con Dio, relazione che resta viva, che non si atrofizza. Fine di tale cammino e di tale relazione è la conformazione di una vita all'immagine di Dio che è Gesù il Cristo.

(Enzo Bianchi, *Le parole della spiritualità*, Rizzoli, p. 87; 10. continua)

(*) La teodicea è una branca della teologia che studia il rapporto tra la giustizia di Dio e la presenza nel mondo del male [N.d.R.].

sta giapponese. La trascrivo.

«Riocan, un maestro di zen, viveva nella più assoluta semplicità in una capanna. Una sera un ladro entrò nella capanna e scoprì che non c'era niente da rubare.

Riocan tornò e lo sorprese. «Hai fatto molta strada per venirmi a trovare — disse al ladro — e non devi andartene a mani vuote. Per favore, accetta i miei vestiti in regalo». Il ladro rimase sbalordito. Prese i vestiti e se la svignò.

Riocan si sedette nudo a contemplare la luna. «Pover'uomo — pensò —, avrei voluto potergli dare questa bella luna».

Il mio amico riprende il discorso e aggiunge: «Ed ecco la mia interpretazione. Il monaco è sensibile alla bellezza della luna (che simboleggia le cose spirituali) e quindi i suoi abiti (cioè le cose materiali) perdono importanza per lui. Gli dispiace che il ladro abbia un orizzonte limitato alle sole cose materiali, e quindi sia incapace di percepire la bellezza di ciò che non si compra coi soldi (natura, pace dell'animo, amore, Dio). Da qui nasce la compassione per il ladro («Pover'uomo») e dalla compassione al perdono il passo non è lungo».

Dunque, vuole dirci quel mio amico, per attuare quel perdono così difficile ma pur così importante per chi vuol percorrere la strada del vangelo, il punto di partenza è diventare sempre più sensibili, più attenti a tutto ciò che ci circonda e che gratuitamente ci è dato; e diventare anche compassionevoli (che significa: patire con) verso coloro che non hanno il dono di questa sensibilità.

In questo consesso umano in cui tutti continuiamo a spintonarci e a calpestarci per arrivare chissà dove; in questo consesso umano in cui la violenza a volte sembra farla da padrona, quest'invito a sederci per contemplare la luna mi è sembrato bello. Lo so, non è un messaggio nuovo: lo si trova nelle riflessioni di tutti i veri saggi della terra e anche nel vangelo («... Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai... Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano... Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio...»; cf. Mt 6,25-34). Ma a volte, per superare l'inevitabile abitudine alle parole, abbiamo bisogno di frasi nuove che ci facciano comprendere la nostra stoltezza.

Le giornate si stanno accorciando ma, per il cambiamento climatico, l'estate si prolunga. Allora approfittiamone per sederci a contemplare la luna.

Carmelo

